



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Bioetica fra laicità e laicismo: il ruolo fondamentale dell'educazione

Nella prima parte della riflessione pubblicata, ho focalizzato come la politica sia chiamata a produrre delle decisioni in merito alle questioni bioetiche e alle nuove problematiche derivanti dalle ricerche scientifiche e dalle biotecnologie. Ritengo che il vero problema, il problema di fondo, non è quello che noi possiamo fare, cioè quanto rientra nelle nostre possibilità. Il vero problema è l'indisponibile, quanto non è nel nostro potere perchè precede il nostro orizzonte. I diritti se sono lasciati a se stessi producono una deriva inarrestabile perchè ci saranno sempre nuove cose da fare o da avere ed il diritto è un poter fare o un poter avere. Si sta diffondendo una cultura dove tutto ciò che si può tecnicamente fare, si può fare, è "possibile", è "lecito". Benedetto XVI nei suoi discorsi parla spesso di emergenza educativa. Anche i risultati del primo rapporto nazionale sulla situazione dell'educazione in Italia hanno evidenziato che il 61% degli italiani ritiene che l'emergenza principale del nostro paese non sia tanto quella politica ed economica, ma quella educativa. L'educazione oggi è impossibile perchè è stata resa impensabile.

Se il significato della realtà viene negato in quanto sulla realtà non si può pronunciare un giudizio veritativo, reciso ogni fondamento diventa impossibile l'educazione.

Nel suo discorso al convegno sull'"Identità mutevole dell'individuo" Benedetto XVI ha ricordato che "...Nella nostra epoca in cui lo sviluppo delle scienze attira e seduce mediante le possibilità offerte, è più importante che mai educare le coscienze dei nostri contemporanei, affinché la scienza non divenga il criterio del bene e l'uomo sia rispettato come il centro del creato e non sia oggetto di manipolazioni ideologiche, nè di decisioni arbitrarie o abusi dei più forti sui più deboli. Pericoli di cui abbiamo conosciuto le manifestazioni nel corso della storia umana, e in particolare nel corso del ventesimo secolo....Mentre le scienze esatte, naturali e umane, hanno fatto prodigiosi progressi nella conoscenza dell'uomo e del suo universo, grande è la tentazione di voler circoscrivere completamente l'identità dell'essere umano e di chiuderlo nel sapere che ne può derivare. Per non intraprendere questa via è importante dare voce alla ricerca antropologica, filosofica e teologica, che permette di far apparire e mantenere l'uomo nel suo mistero, poichè nessuna scienza può dire chi è l'uomo, da dove viene e dove va. La scienza dell'uomo diviene dunque la più necessaria per tutte le scienze". E' il concetto espresso da Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Fides et ratio". "Una grande sfida che ci aspetta al termine di questo millennio è quella di saper compiere il passaggio, tanto necessario quanto urgente, dal fenomeno al fondamento. Non è possibile fermarsi alla sola esperienza; anche quando questa esprime e rende manifesta l'interiorità dell'uomo e la sua spiritualità, è necessario che la riflessione speculativa raggiunga la sostanza spirituale e il fondamento che la sorregge".

L'uomo va sempre al di là di quello che di lui si vede o si percepisce attraverso l'esperienza. Trascurare l'interrogativo sull'essere dell'uomo porta inevitabilmente a rifiutare di ricercare la verità obiettiva sull'essere nella sua integrità e a non essere più capaci di riconoscere il fondamento sul quale riposa la dignità dell'uomo, di ogni uomo, dalla fase embrionale fino alla morte naturale. Il fondamento non può essere a disposizione. Quindi il vero problema è l'indisponibile. Se l'indisponibile non è dato fin dall'inizio, non può più essere recuperato in seguito. La cultura odierna dei diritti individuali non riesce a fondare la loro assolutezza e indisponibilità ed i diritti si trovano privi di fondamento e soggetti ad arbitrio e abuso. Come ha constatato Benedetto XVI a Regensburg "i conti sull'uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, sul tutto l'universo, senza di Lui non tornano." Su questo problema di fondo, Benedetto XVI è ritornato il 6 agosto scorso quando a Bressanone ha incontrato il clero della Diocesi di Bolzano.

Rispondendo alle domande di un sacerdote il Papa ha detto che Creazione e Redenzione hanno un legame

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>

inscindibile. La teologia della Creazione è importante non solo per una visione corretta della natura come ambiente, non solo per i legami che nascono con l'ecologia umana, ma soprattutto perché si capisce che Cristo comprende realmente tutta la nostra vita e non viene relegato in un angolo della storia. Egli porta la salvezza nella sua interezza. Ai Vescovi Latinoamericani Benedetto XVI ha detto che “ Solo chi riconosce Dio, conosce la realtà e può rispondere ad essa in modo adeguato e realmente umano. La verità di questa tesi risulta evidente davanti al fallimento di tutti i sistemi che mettono Dio tra parentesi”. La crisi della laicità moderna deriva dalla sua pretesa di autosufficienza, al punto di non riconoscere uno spazio pubblico agli assoluti religiosi, considerandoli superflui per la costruzione del bene comune.

A questa laicità il papa contrappone l'idea di fondo che senza Cristo l'uomo non riesce a guardare il proprio volto, la giustizia senza la carità (amore) si deforma, e senza la dimensione dell'indisponibile tutto è a disposizione del primo che se lo piglia, ogni desiderio può pretendere di diventare diritto.

Benedetto XVI ci insegna una laicità che accoglie l'invito ad “allargare la ragione” e a purificarla attraverso la fede. A Bressanone, durante l'incontro con il clero, rispondendo a un seminarista il Papa ha detto

che :” La fede non comporta solo un aspetto soprannaturale, essa ricostruisce l'uomo riportandolo alla sua umanità...ci fa aprire gli occhi per vedere le nostre capacità personali, per prendere le corrispondenti iniziative.” C'è bisogno, come ha ricordato il S.Padre a Regensburg di “ un allargamento del nostro concetto di ragione”. L'uomo occidentale ha elaborato una ragione riduttiva, positivista, che considera vero solo ciò che è matematico e sperimentale. La ragione positivista circoscrive in modo drastico il nostro rapporto con la realtà ed è incapace di aprirsi alla razionalità della fede, che implica uno slancio metafisico.

L'emergenza educativa che stiamo vivendo si riflette inevitabilmente nell'azione politica in quanto come scriveva Antonio Rosmini, grande educatore, “ tutto ciò che nasce nelle nazioni sopra una scala più grande e con altre proporzioni, preesiste in germe nella mente degli individui che la compongono”.

L'educazione quindi di ogni persona è uno dei principali mezzi per poter riportare al centro dello scenario della vita sociale e politica gli autentici valori morali, indispensabili per una ordinata, giusta e pacifica convivenza umana in quanto esiste uno stretto legame tra educazione e ordinato benessere sociale.

L'essere in società è una dimensione naturale dell'uomo che dovrebbe prefiggersi due scopi attraverso l'educazione:

- 1) Il perfezionamento e compimento della propria natura umana con l'adesione alla verità e al bene
- 2) L'impegno a dare il proprio contributo per il bene comune allo scopo di contribuire al miglioramento della società.

Le radici dell'eclissi educativa e di conseguenza della politica nascono dal relativismo che nega qualsiasi verità oggettiva con la conseguenza inevitabile di rifiutare il riconoscimento di valori morali assoluti.

La nota della Congregazione della fede su alcune questioni relative l'impegno politico dei cattolici sottolinea che la libertà della coscienza è fondata sulla verità della dignità della persona umana e non su una presunta assenza della verità . Ne deriva che l'autonomia della coscienza in politica deve essere riconsiderata nella sua discrezionalità su questioni come la difesa della vita, della famiglia, della libertà di educazione .

Daniela Vidoni

Responsabile regionale Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo